

CCCXLV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1984

Presidenza della Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Vicepresidente MEDDE

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori	2
Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione della discussione):	
MURRU	2
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	7
SABA BENITO	8-17
BUZZANCA	9
SECHI	11
BECCIU	13
ISONI	13
FRANCESCHI	17
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

DEMONTIS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 2 febbraio 1984, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

rogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

"Interrogazione Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sul delicato problema concernente "la propaganda e l'approvvigionamento di sangue" anche in conseguenza della disdetta da parte della USL 21 della convenzione con l'AVIS provinciale di Cagliari". (762)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sui doni del Presidente della Giunta regionale". (763)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

"Interpellanza Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Pischedda - Battolu sullo stato di servizio di trasporto operaio nella zona industriale di Porto Torres". (487)

"Interpellanza Murru sulla disorganizzazione logistica, amministrativa e del lavoro, nonché

sulle discriminazioni nei confronti del personale verificantesi nella sezione staccata del CRAAI di Oristano e quindi sulle frequenti lamentele per la gestione dello stesso centro e del personale dipendente". (488)

"Interpellanza Demartis sulla emanazione di direttive per l'applicazione delle norme di cui alle leggi 11 ottobre 1983, n. 546, e 15 ottobre 1981, n. 590, per danni da calamità naturali alle aziende agricole e zootecniche della Sardegna". (489)

"Interpellanza Murru sulla attività ecologica, economico-lavorativa-occupazionale relativa alla "uccellazione" nelle campagne e nelle montagne della Sardegna soggette alla migrazione stagionale degli uccelli". (490)

"Interpellanza Murru sul mancato rispetto delle delibere consiliari e della Giunta del Comune di Furtei in merito alla costituzione della Compagnia barracellare e della nomina del capitano". (491)

"Interpellanza Murru sulle irregolarità verificantesi nelle amministrazioni comunali della Sardegna ed in particolare in quella del Comune di Maracalagonis sulle assunzioni del personale con palese violazione delle leggi sul pubblico impiego". (492)

Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei capigruppo ha stabilito di proseguire i lavori del Consiglio anche la settimana prossima. I lavori del Consiglio quindi termineranno questa sera e riprenderanno mercoledì prossimo alle ore 10 per proseguire fino alla seduta antimeridiana di venerdì.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale".

(139)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 139 concernente l'istituzione del Corpo forestale. Siamo alla discussione dell'articolo 1 e dei suoi emendamenti. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi presenti in Aula, pochi per la verità per una discussione che ha animato, non solo le parti politiche, ma gran parte del mondo interessato a questa problematica, che non è limitato quindi agli operatori del settore, ma a quelli dell'agricoltura, e in particolare, dei grossi centri della Sardegna che dall'assessamento delle componenti del Corpo di vigilanza forestale attendevano ben altro rispetto a ciò che questo disegno di legge sta prospettando in modo così distorto rispetto alle esigenze e alle attese della collettività; neanche la finta opposizione del Partito comunista ha presentato soluzioni che possano in via definitiva, o se non altro in via duratura, rispondere alle aspettative della totalità degli interessati, e in particolare del mondo dell'agricoltura. Perché dico questo? Perché mi ha meravigliato il fatto che, secondo quanto riferitomi stamattina, la stampa locale ha salvato dal quadrante della lottizzazione, guarda caso, i comunisti e i sardisti, i quali sono corresponsabili, non solo del disastro ecologico (mi riferisco per esempio al trapianamento delle industrie innaturali in Sardegna, vedi petrolchimica con tutte le conseguenze dell'inquinamento) ma anche dell'abbandono dell'agricoltura lasciata così in mano a predoni che scorrazzano in lungo e in largo, a nord, a sud, a est e a ovest. Conseguentemente, le organizzazioni politiche, testé citate, sono corresponsabili del degradamento totale dell'economia sarda, se è vero come è vero, che il settore dell'agricoltura era uno dei suoi pilastri fondamentali, così come lo è sempre stato dell'economia nazionale. Non vi può essere assoluzione per nessuno, perché la storia è quella che è, e non la si può falsare neanche con la predicazione dei sacerdoti con il manto rosso che cercano di imbonire gli sprovveduti che magari dimenticano da un giorno all'altro.

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, noi del Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale — per bocca dell'onorevole Offeddu e con il mio intervento nella discussione generale — avevamo rilevato incoerenze, discrepanze, inapplicabilità di questa norma per questo settore, ma soprattutto avevamo notato, facendola presente, una certa confusione e contraddizione nell'ambito degli stessi partiti della maggioranza, nella Democrazia Cristiana, nel Partito socialista, e nelle altre componenti, per cui in definitiva avevamo chiesto, Presidente, una riflessione, o addirittura la sospensione della discussione di questo disegno di legge onde rinviarlo in Commissione laddove, assestandolo meglio, si poteva rielaborarlo in modo da risultare più attinente alle esigenze del mondo dell'agricoltura discutendo e analizzando tutte le osservazioni fatte dalle varie componenti politiche, effettuate alla luce delle contestazioni del personale interessato, e dei rilievi provenienti da tutte le categorie del mondo rurale, ovvero del mondo dell'agricoltura, segnalati di giorno in giorno da ognuno di noi. Sì, è vero, la discussione è stata sospesa temporaneamente, ma non per rivedere tutto il disegno di legge, ma solamente per studiare, in riferimento all'articolo 8, in quale modo si poteva e si può lotizzare l'assunzione e il collocamento del personale in esso previsto, attraverso accordi tra determinate forze politiche.

Arrivati a questo punto noi non possiamo oggi non rilevare l'ennesima confusione, che si aggiunge a quella, già esistente, manifestatasi in sede di discussione generale. Questo lo abbiamo notato dagli interventi dei consiglieri del Partito comunista, svolti ieri, che non hanno chiarito i loro concetti in relazione sia all'articolo 8 che a tutto il disegno di legge, ma soprattutto lo abbiamo rilevato dalla presentazione di una miriade di emendamenti — siamo mi pare a quota 33 — che per un verso o per l'altro stravolgono questo disegno di legge, onorevole Assessore, lo innovano, non lo emendano. Allora, se è vero come è vero che gli emendamenti riguardano l'intero articolato, ovvero tutti gli articoli e che vi sono più emendamenti per uno stesso articolo, è altrettanto

vero che (non mi ripeto ma è necessario sottolinearlo) in sede di Commissione, e ancora prima in sede di Giunta, non si è predisposto un buon disegno di legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE.

(Segue MURRU). Noi stiamo discutendo precipitosamente, perché, come giustamente è stato fatto osservare da più parti, anche dalla stessa Democrazia Cristiana, si ha lo stimolo a sistemare determinate cose proprio alla vigilia delle elezioni.

E' un vizio congenito ormai di tutte le Giunte regionali, e dei partiti che le compongono, che, avendo fallito durante tutta la legislatura, non possono fare altro che affrettarsi, alla vigilia delle elezioni, alla ricerca di voti, da carpire agli elettori di buona fede.

Ma iniziamo ad esaminare l'articolo 1, entrando così nel merito della legge. Onorevole Assessore, io ho riletto attentamente nella serata di ieri, confrontandole, le relazioni che sono state stese per presentare questo disegno di legge, e mi sono chiesto con quale criterio informativo, agli effetti della operatività di questo disegno di legge, è stato formulato l'articolo 1 che recita esattamente così: "nel quadro della programmazione regionale..."; già a questo punto ci sarebbe da tenere un bel discorso, di quale programmazione regionale, Assessore? Di quale programmazione regionale, onorevole Presidente della Giunta? Di quale programmazione regionale, onorevoli Giunte che hanno preceduto la sua, onorevole Rojch, e quelle delle legislature precedenti? Di quale programmazione regionale, se non di quella fallita e fallimentare che nulla ha realizzato di quel che si è proposto? Voi siete stati presi dalla fretta soltanto per determinati avvenimenti che sono, non le calamità, ma le conseguenze del nulla operato, del nulla operare, del nulla fare, del nulla fatto in Sardegna a favore della popolazione sarda.

Già da questa prima proposizione si potrebbe evincere che state invocando un qualcosa che non esiste se non a livello teorico e soltanto sulla carta. Si citano gli articoli (io vorrei ricor-

dare, a questo punto, un articolo della legge 33 che, se non erro, è quella famosa legge che, nel voler realizzare la programmazione in Sardegna, ripropone una certa ristrutturazione compresi i Comprensori) e io mi vorrei soffermare, anche se brevemente, su un certo aspetto dell'articolo 1. Perché? Perché è risaputo, onorevole Rojch, onorevole Catte, che l'assestamento territoriale della Sardegna non deve più tener conto dei Comprensori, se è vero, come è vero, che stiamo andando incontro ad una nuova strutturazione provinciale che deve abolire questi cosiddetti enti intermedi, che non sono serviti ad altro se non al piccolo potere dispersivo, utile anch'esso, all'insegna della lottizzazione politica, per accentrare e decentrare non la volontà politica ma la sola ed esclusiva volontà elettoralistica.

E allora, se dobbiamo andare incontro alla abolizione dei Comprensori, come di tutti gli enti intermedi, perché si ravvisa già la necessità di una nuova ripartizione provinciale, perché illudere la gente con la prospettiva di un possibile decentramento anche di questo disegno di legge a livello comprensoriale?

Ma andiamo avanti con la lettura di questo primo articolo; si dice che il predetto Corpo opera come strumento per l'esecuzione dei compiti di vigilanza, prevenzione e repressione, secondo le leggi vigenti, ed in particolare qui è elencata tutta una serie di provvedimenti. Se avessimo tempo da perdere, onorevole Assessore, noi dovremmo, per onestà politica, riprendere tutte le competenze attribuite a questo nuovo Corpo forestale, che sono tante e tali per cui i componenti, cioè i facenti parte delle categorie di questo nuovo Corpo, dovrebbero essere dotati di una capacità professionale polivalente, dovrebbero intendersi di tutto, dato il carattere dei problemi di cui si devono interessare, di ordine sanitario, di ordine urbanistico, eccetera. Si dovrebbero... Assessore, io sto parlando con lei, chiedo scusa, non per il gusto di parlare. Sapesse quante incombenze ci sono da accudire, quanto abbiamo da fare anche fuori dal Consiglio regionale; noi diciamo queste cose non solo perché sono rispondenti a verità, ma per cercare di richiamare un po' della vostra

attenzione perché possiate migliorare, perché riteniamo...

(Interruzione dell'onorevole Buzzanca).

Se ci ha censurato bene? A me censurerà domani. Ma questi sono altri discorsi, non mi interessano.

Pensi Assessore, i componenti del Corpo forestale dovrebbero interessarsi della tutela tecnica ed economica dei boschi. Io non so se una guardia forestale, una di quelle che volete assumere adesso, di quelle che volete imbarcare, che volete intruppare, che volete inglobare nel grosso Corpo forestale, abbia una competenza tecnica, in materia di agricoltura, di una portata tale da essere superiore a un perito agrario, a un dottore in agronomia o in scienze agricole.

Difesa del suolo, delle acque e dell'atmosfera dall'inquinamento: ma qui ci vorrebbero dei diplomati o addirittura dei laureati in biologia!

E sì, si parla di inquinamento delle acque, si parla di inquinamento atmosferico, ma in generale; allora noi cerchiamo di capire che cosa si intende esattamente per effettuazione delle rilevazioni dell'inquinamento atmosferico e dell'inquinamento delle acque, perché per compierla bisogna pur conoscere una piccola norma o una piccola formula fisica. Ecco, non so se i nuovi componenti del Corpo di vigilanza territoriale possano avere questa preparazione.

Continuando, troviamo tutta una serie di altre attribuzioni, per esempio, la sorveglianza per quanto riguarda la pesca nelle acque interne e marittime. Io vorrei sapere, così, andando a spulciare alcuni casi, se non si voglia ancora beffare l'elettore e quindi il contribuente sardo, su una cosa attualissima, poco distante dalla nostra città; mi sa dire, onorevole Assessore, dopo le ormai migliaia di miliardi che sono stati spesi per il risanamento dello stagno di Santa Gilla, per esempio ne citiamo uno...

(Interruzioni).

... centinaia di miliardi o qualche migliaia di

miliardi...

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda che se sommati a tutti gli sprechi fanno decine di migliaia di miliardi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Carrus, non siamo lontani da diverse migliaia di miliardi, non siamo lontani dalle decine di miliardi, stia tranquillo, perché, se mi prendo la briga di scartafogliare sia il voluminoso carteggio che ho sullo stagno di Santa Gilla, sia i bilanci regionali per vedere quanti finanziamenti a suon di miliardi, e non di qualche centinaio di milioni, sono stati erogati per la bonifica dello stagno di Santa Gilla — e non soltanto ai fini della operatività — vediamo che chi è in contraddizione non sono io, ma è evidentemente chi contesta la verità. Onorevole Assessore, la mia domanda era rivolta a un problema specifico: lo stagno di Santa Gilla, mi pare, è inquinato ormai da qualche decennio e da qualche decennio si sta operando per il suo risanamento, senza però provvedere alla sorveglianza dell'attività in esso svolta; non le sembra allora che sia una beffa il dettato di questo articolo? Gli operai, ovvero i pescatori o i finti pescatori, dello stagno di Santa Gilla non stanno bonificando Santa Gilla, lei sa perfettamente che sono negli stagni, nelle bonifiche, a passare il tempo, a comportarsi come turisti lì, non a lavorare; vanno e vengono a loro piacimento. Lei è a conoscenza del fatto che l'inquinamento dello stagno di Santa Gilla è una beffa!

Più di una volta io ho sottolineato questo aspetto. Cosa voglio dire con questo, Assessore? Che non si deve legiferare in questo modo, quando si sa perfettamente che gli agenti del Corpo forestale non potranno operare con serietà, perché sono politicamente indirizzati male e politicamente gestiti ancora peggio, che sono strumentalizzati per altri fini, che vengono distratti e allontanati dal loro servizio, e infine che la loro attenzione viene distolta dai compiti ai quali sono preposti.

Si parla poi del patrimonio forestale della Azienda foreste demaniali della Regione sarda, della vigilanza, prevenzione e repressione contro

gli incendi nei boschi e nelle aree extra urbane. Io non so, e ne parleremo quando discuteremo dell'articolo 8, quali siano le vere intenzioni dell'Assessore dell'ecologia, in *tandem* con l'Assessore del personale, per la sistemazione, in via definitiva, di tutto, dico tutto, il personale dell'Azienda foreste demaniali. Io non ho capito quale è il principio che si vuole normalizzare, inserendo nel ruolo unico regionale, attraverso la 51, solo determinati funzionari e tecnici dell'Azienda foreste demaniali. Io ho messo in evidenza ieri che tutto il personale deve essere considerato e non una sola parte. Essendo in contraddizione anche per quanto riguarda il personale, dimostrate ancora una volta di voler favorire determinate categorie, ma non di voler risolvere il problema nella sua globalità. Da parte nostra, e da parte mia, non vi è alcuna opposizione per la sistemazione dei tecnici e degli amministrativi, i quali hanno diritto di reclamare giustamente il loro inserimento, attraverso la 51, nel ruolo unico regionale per poter accedere ai livelli retributivi e alla perequazione di ordine giuridico per quanto riguarda il loro assestamento; ma noi riteniamo che tutto il personale, compresi i salariati fissi che operano esclusivamente nel territorio regionale, abbia gli stessi diritti.

Tanto premesso, Assessore dell'ecologia (ma l'interessato sarebbe soprattutto l'Assessore del personale) non si è capito bene — perché non ne fa menzione il disegno di legge, e tanto meno l'articolo 1 — con quale personale, e con quale tipo di specializzazione, si intende far fronte ai compiti citati nell'articolo 20 — che sono una miriade — per svolgere i quali credo, occorra personale altamente specializzato anche sotto l'aspetto della sorveglianza e della prevenzione. Allora mi vengono in mente le critiche mosse dalle altre organizzazioni politiche, e la tesi — non del tutto banale e peregrina — esposta dal collega che mi ha preceduto ieri sera, allorquando ha fatto osservare che è il numero delle nuove assunzioni l'oggetto dello scontro all'insegna della lottizzazione con il Partito comunista e, eventualmente, gli altri partiti di finta opposizione che — come ho detto in apertura — sono corresponsabili del disastro

in questo settore, e ancora, che non precisando detto numero, voi vi siete limitati soltanto a dire che sarà esaminato, e che negli emendamenti si prevede un certo inserimento mediante concorsi (che vorrò vedere poi come verranno espletati). Infatti se questi ultimi saranno svolti seriamente, richiedendo preventivamente la specializzazione e la qualificazione ai nuovi assunti, io non vedo quale necessità ci sia di effettuare corsi cosiddetti di aggiornamento, che durano anni, e corsi di specializzazione. Tutto ciò mi fa pensare che si agisca (così come vogliono i comunisti) ripartendo a livello locale le assunzioni e quindi ancora una volta all'insegna dell'incompetenza e della lottizzazione politica nella fretta preelettorale, che suggerisce determinate soluzioni che, come le precedenti, dopo essere state adottate dimostreranno la loro negatività. Anche per quanto riguarda questo aspetto noi vorremmo avere delle chiarificazioni: il tutto...

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Murru, accetti una interruzione; parli dell'articolo 1, quello è l'articolo 8.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io sto parlando dell'articolo 1.

SABA BENITO (D.C.). Parli dell'articolo 1, quello è l'articolo 8.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Saba, io capisco la sua fretta...

SABA BENITO (D.C.). Ma non è fretta, è questione di lavoro!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì che è fretta, sì che è fretta, onorevole Saba.

Io sto chiedendo all'Assessore — lei ha fretta di diventare Assessore, quando sarà lì risponderà — come si può far fronte a tutte le prestazioni elencate in questo disegno di legge senza tralasciarne alcuna, come invece è già accaduto, e l'ho già citato come esempio per lo stagno di Santa Gilla. E' una vergogna sia come lo avete gestito, sia il modo con il quale state beffando l'opinione pubblica e il contribuente sardo,

dopo aver sollevato voi stessi la rivoluzione sin dal Consiglio comunale di Cagliari, dichiarando che lo stagno di Santa Gilla era inquinato. Eppure, vi pescano, beffando tutti, portando il pesce ovunque, financo nei mercati civici! Queste dichiarazioni io le dico in pubblico e qui in Consiglio regionale — perché sono registrate — per incitarvi ad eseguire gli opportuni accertamenti. E allora il discorso, onorevole Saba...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Nessuno è morto.

COGODI (P.C.I.). Ce l'hai con i pescatori o con i pesci?

MURRU (M.S.I.-D.N.). ... Onorevole Saba, il discorso è attinente, io non sono fuori tema quando chiedo, come è mio diritto, con quale personale si intende far fronte a queste prestazioni (quando parleremo dell'articolo 8, ne discuteremo), e l'Assessore ha il dovere di rispondermi.

Forse lei ha fretta anche per un'altra ragione: perché sa perfettamente che prima si vara questa legge, prima invierete le letterine che avete già pronte per i presunti nuovi assunti che dovranno accedere mediante un concorso, che sarà mezzo fasullo. Parliamoci in termini molto crudi e molto realistici, letterine di questo genere ne abbiamo sempre viste parecchie centinaia in giro prima delle assunzioni pre-elettorali, anche degli assessori. Il fatto è che voi vi dimenticate che, quando effettuate prestazioni, quando soddisfatte qualche esigenza di un contribuente, di un cittadino sardo, state compiendo soltanto il vostro dovere, non state elargendo né una concessione gratuita né tanto meno personale; invece voi trasformate tutto a livello elettoralistico per averne il cambio i voti. Questo è il baratto delle Giunte regionali; questo è il baratto degli assessori!

Vi fanno male queste osservazioni? E allora non stuzzicate perché le mie provocazioni sono attinenti alla realtà. Io ho fatto una domanda precisa all'Assessore, e sono ansioso di ascoltare la sua risposta perché, quando passeremo all'articolo 8, voglio vedere quante e quali

sono le categorie e i lavoratori specializzati che assumerete secondo questo disegno di legge.

Sono certo che, ancora una volta, Assessore, e ho concluso, questo disegno di legge si presenta non soltanto all'insegna della confusione, del "pressapochismo" e dell'incompetenza, ma anche all'insegna di un affarismo politico che non può essere più tollerato da questo Consiglio regionale.

Per cui, noi ripetiamo l'invito a sospendere l'esame di questo disegno di legge, e a rinviarlo in Commissione (così come abbiamo chiesto in apertura io ed il mio collega Offeddu), in modo che possa essere interamente riesaminato e caso mai, se necessario, venga emendato a fin di bene e non a fin di male, cioè non all'insegna della lottizzazione politica per fini elettorali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. I rilievi, pervenutici da tutte le parti politiche, riguardano la molteplicità dei compiti attribuiti al Corpo da un lato, e la limitatezza o la non adeguata preparazione del personale per l'adempimento di questi compiti dall'altro lato.

Per quanto riguarda il numero dei compiti, che sono certamente non pochi e non agevoli, occorre tener presente che essi sono esattamente gli stessi dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, il quale si è trovato di fronte alla alternativa di creare per il loro adempimento o una struttura unica oppure più strutture parallele: è stata scelta la prima soluzione, cioè una struttura unica che nel territorio...

PRESIDENTE. Scusi Assessore, io prego i colleghi di andare ad occupare il proprio posto. Grazie.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Cioè una struttura unica che nel territorio adempia tutti i compiti di prevenzione, tutela e repressione. Quindi, ripeto, sono compiti propri dell'Assessorato, e non esorbitano dalle sue competenze. Non ritenendo possibile né

opportuno dotarsi di una polizia forestale, di una polizia marittima e così via dicendo, si è puntato su questa struttura unica.

Un'altra osservazione, quella sull'insufficienza del numero degli addetti al Corpo, probabilmente è vera, ma non è detto che questo disegno di legge ci impedirà eventualmente, sulla base dell'esperienza, di adeguare l'organico ai compiti previsti; però è indubbio che esso migliora notevolmente la situazione dell'attuale rapporto tra agenti e territorio che, come è noto, è rappresentato da 1/20 - 24.000 ettari di territorio.

Nella discussione generale si sono introdotti altri argomenti, tra cui il problema del decentramento, continuamente ripreso negli interventi precedenti. Il decentramento dell'attività forestale è opportuno, e anche il Piano triennale, predisposto e credo approvato ieri dal Comitato della programmazione, ne prevede l'ipotesi. Il decentramento potrebbe già materializzarsi nell'immediato inserendo nella legge finanziaria una norma che autorizzi l'Assessorato della difesa dell'ambiente a concedere finanziamenti direttamente ai Comuni per attività di forestazione.

Per quanto attiene la necessità di ricondurre il ruolo dell'Ispettorato forestale a quello che svolgeva una volta, cioè di organo con funzioni essenzialmente tecniche e di controllo, il Piano triennale prevede il graduale passaggio dei compendi più rilevanti attualmente in amministrazione degli Ispettorati all'Azienda foreste demaniali per accrescere il patrimonio regionale in amministrazione di quest'ultima.

Sull'esigenza del decentramento, sentita anche dagli stessi Ispettorati la cui attività, come è noto, è ora dispersa in numerosi cantieri, spesso nati non propriamente in connessione con la forestazione vera e propria, non c'è alcun dubbio; ma, come dicevo prima, da un lato si intende procedere concedendo direttamente finanziamenti ai Comuni, e dall'altro attuando questo graduale passaggio - subordinato alla disponibilità di personale per la gestione dei compendi stessi - all'Azienda foreste demaniali o eventualmente ad organizzazioni di enti locali.

Un altro rilievo mossoci riguarda, come è stato detto, un aspetto elettoralistico della legge; beh, insomma, questa Giunta, nella persona del sottoscritto, ha indicato come prioritaria, già nel momento in cui si è formata, una legge che adeguasse il Corpo forestale e di vigilanza ambientale. E' inutile perciò ripetere le vicende che ci hanno portato a discuterla oggi e non prima.

Sulla caccia dei voti, a cui faceva riferimento l'onorevole Buzzanca, io credo che probabilmente egli non ha capito esattamente il meccanismo di questa legge. E' inutile negare che siamo in ritardo, ma il fatto che siamo alla vigilia delle elezioni non ci esime dal continuare a far funzionare il Consiglio regionale. Nel caso in esame, non sono previsti direttamente dei concorsi (noi non faremo comunque in tempo ad espletarli prima delle elezioni) ma esiste una selezione; le assunzioni saranno fatte per concorso solo alla fine dei corsi, non ora. Quindi non sarà questa Giunta a realizzare i concorsi.

Sugli emendamenti. Non mi dilungo sul primo emendamento presentato dal Gruppo comunista, conseguente a quello presentato al titolo della legge, se non per dire che non mi sembra adeguato il riferimento continuo che si fa alla Polizia di Stato per modificare le qualifiche attualmente rivestite dagli agenti forestali, soprattutto per una questione sostanziale: mentre nella riforma della Polizia di Stato il cambiamento terminologico ha coinciso con il cambiamento di *status* del personale della Polizia, che proprio in quella circostanza poté così accedere ai diritti sindacali o consimili, il nostro personale forestale, essendo regolamentato esattamente dalle stesse norme che disciplinano lo *status* di qualunque dipendente regionale, sarebbe interessato, per quanto ci riguarda, soltanto ad un cambiamento puramente terminologico e non sostanziale.

L'emendamento numero 2, relativo all'opportunità di abolire l'Azienda foreste demaniali, contiene un provvedimento che la Giunta non ritiene di dover prendere in questo momento, pur tenendo conto della rilevanza delle osservazioni sollevate e delle motivazioni addotte dai

collegi e in particolare dall'onorevole Berlinguer. Occorre ricordare che in pochi anni l'Azienda ha raddoppiato il patrimonio regionale ed è stata l'unica struttura che, al di là della quantità, del poco o del molto sul quale si può discutere, ha svolto, nei compendi forestali della Regione sarda, attività non strettamente di rimboschimento. E' evidente che il decentramento, nell'attività di forestazione, non può che riguardare i ripartimenti anzitutto e non l'Azienda; ma è quest'ultima, ripeto, che a parte l'ampliamento dei terreni, svolge attività di gestione vera e propria del bosco e tutte quelle ad essa conseguenti. Quindi è possibile che il problema si riproponga, ma in questa fase essa è l'unico strumento di cui l'Assessorato dispone perché si possano svolgere, all'interno dei compendi forestali, le attività auspiccate per integrare quelle di forestazione pura e semplice.

Concludendo, la Giunta non accoglie l'emendamento riguardante il cambiamento terminologico da "Corpo" in "Servizio"; e non accoglie il secondo emendamento relativo alla richiesta di abolizione dell'Azienda foreste demaniali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ribadire la nostra contrarietà all'emendamento presentato al primo comma dell'articolo 1, col quale appunto il Gruppo comunista chiede la modifica della denominazione di questo organismo da "Corpo forestale di vigilanza ambientale" a "Servizio di vigilanza ambientale". Credo che sia questo l'emendamento che è stato messo ai voti, onorevole Presidente.

Ebbene, su questo emendamento, noi esprimiamo il nostro avviso contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di occupare il proprio posto.

COGODI (P.C.I.). Le dispiace far votare, o

VIII LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

9 FEBBRAIO 1984

deve aspettare che arrivino quelli che sono ancora in piazza Jenne?

PRESIDENTE. Le rispondo subito. Fintanto che in Aula non si stabilisce un minimo di ordine, non si procede alla votazione.

BARRANU (P.C.I.). Allora un consigliere potrebbe stare in piedi per impedire che si voti. Non mi pare giusto. Scusi signor Presidente.

PRESIDENTE. Dipende da come ci si sa comportare, e non dico altro.

Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, se consentite...

PRESIDENTE. Ancora una volta la Presidenza prega i colleghi di fare silenzio, altrimenti si sospende la seduta.

BUZZANCA (P.R.S.). Grazie, Presidente.

Per una brevissima dichiarazione di voto sull'emendamento numero 11. Mi sembra di aver già da ieri sera ampiamente dimostrato l'inutilità della sopravvivenza dell'Azienda foreste demaniali che, come ho detto, diventerà una specie di puro spirito, priva di corpo, e della quale non capisco l'eventuale utilizzazione in futuro. Del resto intervengo soltanto per ricordare la mia contrarietà a questo modo di procedere — che è funzionale unicamente alla politica delle lottizzazioni — e per esprimere la mia per-

plexità sull'esistenza di quelle lettere (mi pare b) e c) se non ricordo male, ma poi lo vedremo quando affronteremo il discorso sull'articolo 2) che concernono l'amministrazione ed il controllo dei beni dell'Azienda foreste demaniali e il loro affidamento al Corpo di vigilanza territoriale, e contemporaneamente prevedono il mantenimento di una struttura puramente retorica dal punto di vista della necessità, ma non da quello della spesa, delle cariche, e per essere chiari, del Consiglio di amministrazione e di tutto quello che ne deriva. Noi voteremo a favore di questo emendamento (e poi per gli stessi motivi parleremo anche contro l'articolo 2) perché siamo assolutamente contrari al mantenimento di una struttura fantasma, e perché ci sembra di trovarci proprio di fronte ad uno scandalo che va assolutamente denunciato e combattuto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

L'Assessorato della difesa dell'ambiente cura la direzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e ne assume il coordinamento operativo nel territorio regionale.

L'organizzazione territoriale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale si articola in:

a) sette Ispettorati distrettuali delle foreste aventi sede in Cagliari, Iglesias, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari e Tempio Pausania; detti Ispettorati operano alle dipendenze dell'Assessorato della difesa dell'ambiente secondo la propria competenza territoriale;

b) un Ufficio regionale demanio foreste con sede in Cagliari, che nell'ambito dei territori appartenenti all'Azienda foreste demaniali coor-

dina l'impiego del personale del Corpo e assolve i compiti e le funzioni della preesistente direzione dell'Azienda medesima;

c) tre Uffici provinciali di amministrazione demanio foreste, aventi sede in Cagliari, Sassari e Nuoro, operanti alle dipendenze dell'ufficio regionale demanio foreste e che cura l'impiego del personale addetto nella sfera di competenza, assolvendo altresì i compiti e le funzioni dei preesistenti uffici provinciali di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali.

In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 5 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, gli Ispettorati e gli uffici di cui al precedente comma sono istituiti quali servizi.

In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, gli Ispettorati ed uffici di cui alle lettere a) e c) del secondo comma sono articolati ciascuno in due settori, dei quali uno cura le competenze tecniche della forestazione e l'altro quelle della polizia e del contenzioso forestale ed ambientale.

L'Ufficio di cui alla lettera b) del secondo comma è articolato in tre settori: un settore tecnico, un settore di ragioneria e bilancio ed un settore economato e contratti.

Ad ogni Ispettorato distrettuale delle foreste fanno capo le stazioni di vigilanza forestale e marittima istituite nel territorio del rispettivo distretto; a ciascun ufficio amministrazione demanio foreste fanno capo le stazioni di vigilanza forestale, aventi sede nelle varie foreste demaniali. Esse attendono ai compiti di cui all'articolo 1 della presente legge, nell'ambito territoriale di competenza.

Nei programmi operativi definiti dagli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, sulla base delle direttive impartite dallo stesso Assessorato in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale, sono indicate priorità, direttrici e modalità di intervento.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

"L'ultimo comma dell'articolo 2, è così sostituito:

"I Comuni, per la predisposizione e l'attuazione degli interventi di prevenzione e di vigilanza diretti alla cura del patrimonio ambientale ricadenti nei loro territori, si avvalgono degli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente". (12)

Emendamento aggiuntivo Becciu - Saba Benito - Castellaccio:

"Art. 2 - Al quinto comma, dopo la parola 'tecnico' sono aggiunte le parole 'e di polizia forestale', e, prima della parola 'economato' aggiungere le parole 'affari generali'". (21)

Emendamento aggiuntivo Isoni - Carta Mario - Mela:

"All'articolo 2 dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

"Tutti i cantieri di forestazione e i perimetri forestali attualmente gestiti dagli Ispettorati forestali, a far data dal 1° gennaio 1985 sono trasferiti, unitamente al personale ivi presente, alla gestione dell'Azienda regionale foreste demaniali". (30)

Emendamento sostitutivo parziale Becciu - Saba Benito - Mura - Mulas - Castellaccio:

"Art. 2 - Al quarto comma, le parole da 'e l'altro' fino a 'ambientale' sono sostituite con le seguenti:

'..., della polizia e del contenzioso forestale e ambientale e l'altro quelle amministrative e contabili'". (34)

Emendamento sostitutivo parziale Franceschi - Puddu - Atzori Angelo - Carta Mario - Montresori:

"Art. 2 - Alla lettera c), le parole da 'tre uffici' fino a 'Nuoro' sono così sostituite:

'quattro uffici provinciali di amministrazione demanio foreste, aventi sede in Cagliari, Oristano, Sassari e Nuoro' ". (35)

PRESIDENTE. Collegli, c'è troppo brusio; o si stabilisce un minimo di silenzio o sospendo la seduta.

Faccio presente che l'emendamento numero 22 è stato ritirato.

Per illustrare l'emendamento numero 12 ha facoltà di parlare l'onorevole Sechi.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, la presentazione di questo emendamento è una conseguenza della valutazione politica complessiva che abbiamo fatto sull'intero disegno di legge, nel senso che l'obiezione politica di fondo, da noi avanzata, consiste nel fatto che si sta istituendo un Servizio di vigilanza ambientale senza risolvere il problema del suo rapporto con il territorio e con le popolazioni. A nostro parere, esso assume la configurazione di un Servizio strutturato a livello regionale, scollegato dagli altri livelli istituzionali, in particolare dai Comuni, e questo ci sembra particolarmente negativo per il fatto che, anche in relazione al D.P.R. 348, i Comuni hanno assunto la titolarità giuridica e politica della difesa, vigilanza e tutela del loro patrimonio ambientale, e ci sembra sbagliato, paradossale e assurdo, nel momento in cui predisponiamo lo strumento fondamentale per presiederne la politica, tagliare fuori completamente, senza stabilire in questo disegno di legge un collegamento e un coinvolgimento, questi Enti locali.

Inoltre voglio aggiungere che, al di là delle competenze che lo stesso D.P.R. 348 riconosce agli Enti locali per la tutela del loro patrimonio ambientale, io credo che una esperienza ormai storica ci deve suggerire una diversa impostazione e conclusione politica rispetto alla filosofia di questa legge, cioè dobbiamo considerare l'Ente locale come un punto di riferimento essenziale, indispensabile per promuovere (anche in presenza di particolari situazioni che presenta la Sardegna da questo punto di vista, per esempio gli incendi) lo sviluppo di una politica di prevenzione e tutela del patrimonio am-

bientale della Sardegna. Questo anche in considerazione che momenti di partecipazione e di mobilitazione popolare possono trovare solo nell'Ente locale, nel Comune, lo strumento di propulsione e di organizzazione per diventare, alla luce dell'esperienza, sempre più importanti e indispensabili per la difesa del patrimonio ambientale della Sardegna, che è poi la risorsa fondamentale delle nostre popolazioni. A nostro parere infatti, il territorio, dove abita una popolazione, dove una comunità sviluppa la sua vita e la sua storia, ha come soggetto politico fondamentale proprio quella popolazione, quel Comune, responsabile della tutela del suo ambiente e dei suoi valori.

Ci è sembrato sbagliato e assurdo per prima cosa che, con l'istituzione di questo Servizio, il ruolo degli Enti locali e dei Comuni fosse totalmente marginale e secondario e che nell'espletamento dei compiti impegnativi previsti dall'articolo 1, fosse totalmente escluso qualsiasi rapporto e collegamento del nuovo Servizio con essi, ispirandosi così ad una logica centralistica e di mortificazione di questi Enti locali, che diventa maggiormente grave alla luce delle competenze trasferite con il D.P.R. 348; secondo, che gli stessi programmi operativi, previsti dall'ultimo comma dell'articolo 2, fossero un'espressione burocratica degli organi periferici dell'Assessorato dell'ambiente, e non viceversa scaturissero da una iniziativa, da una proposta degli Enti locali con la partecipazione delle strutture pubbliche, e in particolare del nuovo Servizio.

Ecco, noi riteniamo che questa filosofia, questa impostazione debba venire capovolta, e a questo tende il nostro emendamento: cioè a mettere al centro il ruolo e le iniziative degli Enti locali nella difesa e tutela del patrimonio ambientale, consentendo che essi, nel perseguimento di queste finalità e di questi obiettivi, possano avvalersi del nuovo servizio pubblico istituito con questa legge, e all'uopo preposto.

Noi ci rendiamo conto che il problema, se è semplice da un punto di vista concettuale, può presentare però delle difficoltà dal punto di vista pratico e organizzativo. Ci sono state mosse delle obiezioni che, credo, non siano in-

fondate, per esempio che si deve garantire comunque, per l'espletamento di particolari compiti, una tempestività, una capacità, un'efficienza, un'operatività e una prontezza di intervento da parte del Servizio di vigilanza, cosa che verrebbe messa in discussione e in forse se, ad assicurare tali attività, dovessero concorrere gli Enti locali, per via degli inevitabili passaggi di ordine politico che nella loro attuazione necessariamente si verificherebbero.

Io non credo che questa difficoltà esista e che chiamare gli Enti locali ad assolvere il ruolo che la stessa legge riconosce loro per la difesa del patrimonio ambientale, dando loro la possibilità di avvalersi, a questo scopo, del Servizio istituendo, possa determinare una sorta di paralisi, di difficoltà, di lungaggine, di lentezza tale da rendere poi intempestivo lo stesso intervento del Servizio a presidio dei nostri beni ambientali.

Noi, con il nostro emendamento, non saniamo una dipendenza di carattere organizzativo del Servizio rispetto agli Enti locali, ma affermiamo una dipendenza, chiamiamola così, funzionale quando usiamo l'espressione "si avvalgono", la quale presuppone appunto un rapporto di tale natura tra l'attività del servizio e i compiti, gli obiettivi, le finalità che devono essere assolti dagli Enti locali nell'azione di tutela, di prevenzione, di salvaguardia del patrimonio ambientale.

Credo che, proprio per il modo con il quale è stato formulato, con questo emendamento noi rispondiamo più pienamente, più completamente sia all'esigenza di articolare e di collegare alle popolazioni, al territorio, l'attività di questo Servizio — che non è un corpo ad essi estraneo —, sia al modo concreto di manifestarsi dei tempi e delle modalità del suo intervento, che deve rispondere al coinvolgimento complessivo di tutti i livelli istituzionali e in particolare degli Enti locali. Voglio ripetere ancora che la dizione, da noi adoperata, non introduce difficoltà di ordine organizzativo, ma la giusta correzione all'esigenza di un Servizio che, nell'espletamento dei propri compiti, segua le indicazioni che i soggetti politici naturali, individuati dalla legge, devono dargli per la tutela e la difesa del nostro patrimonio ambientale.

Ci sembra che il nostro emendamento corregga sensibilmente un'impostazione che risponde a un criterio accentrato e svincolato dalla concreta realtà della Sardegna per quanto riguarda l'attività del servizio di vigilanza, nel senso che lo configura alle dipendenze funzionali di tutti quei soggetti istituzionali che sono preposti alla tutela e alla difesa dell'ambiente. Ci sembra inoltre che questo emendamento sia tra l'altro coerente con quanto affermato nel primo comma dell'articolo 1, laddove si dice che i programmi generali di intervento del Servizio di vigilanza ambientale vengono individuati in base alle procedure della legge numero 33, quindi concependo tale Servizio come uno strumento a disposizione di tutti i soggetti preposti alla programmazione. Con l'emendamento, all'ultimo comma dell'articolo 2, noi intendiamo pertanto specificare in modo più puntuale quale, nella pratica, deve essere il rapporto di questo Servizio con gli Enti locali.

Io mi rendo conto che con questo emendamento noi solleviamo forse il problema, dal punto di vista istituzionale e politico, più complesso e più delicato che abbiamo mai discusso in Commissione; ma sulla esigenza di un diverso rapporto del Servizio di vigilanza con le popolazioni e con il territorio — con esso sottolineata da parte nostra — non c'è stata una chiusura politica da parte degli altri gruppi, anzi nella sostanza c'era una convergenza nel coglierla. Però in Commissione sono state sottolineate soltanto le difficoltà di ordine, diciamo, giuridico-organizzativo esistenti, che ostacolano la risoluzione, in modo positivo di questo rapporto.

Io credo che, con la formulazione del nostro emendamento, evitiamo una dipendenza di carattere organizzativo e gerarchico — rispetto agli Enti locali — del nuovo Servizio di vigilanza; diamo la possibilità agli Enti locali di potersene avvalere, e risolviamo in termini equilibrati questa esigenza politica che, credo, tutti i gruppi in Commissione abbiano condiviso.

La presentazione di questo emendamento, ripeto, vuole capovolgere o correggere sensibilmente l'impostazione prevista (che comunque noi non condividiamo) di un Corpo svincolato dal territorio, dalle popolazioni e dagli altri livelli istituzionali, di un Corpo accentrato, con

una filosofia, una impalcatura, una logica militare che a poco servirà in relazione alle esperienze che abbiamo vissuto in quest'anno, se invece non diventerà uno strumento effettivo al servizio delle popolazioni e rispondente agli obiettivi e ai programmi che i vari Comuni, nelle diverse realtà della Sardegna, predispongono per tutelare il loro patrimonio ambientale.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 21 e numero 34, ha facoltà di parlare l'onorevole Becciu.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, la caratteristica di questi due emendamenti è quella di un riassetto, di un riequilibrio delle competenze burocratiche attribuite ai due settori nei quali abbiamo diviso gli Ispettorati distrettuali e gli Uffici provinciali di amministrazione che, forse per una sorta di distrazione, noi avevamo limitato ad un carattere tecnico.

L'emendamento numero 34 tende infatti ad accorpate, nel primo dei due settori, le competenze tecniche della forestazione, della polizia e del contenzioso forestale e ambientale, e ad attribuire al secondo competenze nelle materie amministrative e contabili.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento numero 21 che riguarda invece la lettera "b" del secondo comma dell'articolo 2 che prevede l'Ufficio regionale demanio foreste: al primo settore di tale Ufficio abbiamo affidato anche competenze di polizia forestale, al secondo l'economato e gli affari generali.

Ripeto, questi emendamenti rispondono soltanto all'esigenza di riequilibrio funzionale delle competenze burocratiche dei due settori.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 30 ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiunque abbia seguito i lavori di questo Consiglio regionale, sia nella passata settimana che negli ultimi due giorni, può avere certamente avuto la sensazione che questo Consiglio sia costituito da parlatori fortissimi; ma

temo che non abbia tratto l'impressione che esso abbia la volontà di concludere e quindi di varare un disegno di legge tanto atteso quanto il numero 139.

Infatti è facile capire che essendo intravista, dentro questa discussione, la presenza lontana, defilata di circa tremila forestatori, che intorno alla loro sorte vorrebbero si facesse chiarezza, i gruppi politici e i singoli consiglieri regionali non possono sfuggire all'attenzione di quanti hanno a cuore le sorti dell'intero settore in Sardegna. Del resto tutta la Sardegna attende uno strumento indispensabile e valido che consenta il controllo e la difesa puntigliosa dei beni naturali ambientali costituenti il patrimonio irrinunciabile e inalienabile dell'Isola e della sua gente.

Nel mio precedente intervento — pronunciato in lingua sarda, proprio in ossequio al fatto che si stava istituendo un organismo destinato a difendere l'identità, anche fisica, dell'Isola — ho voluto fare appunto un *excursus* storico di questa iniziativa, da noi prevista e propugnata fin dal 1975 e poi tradotta in dettato di legge nel 1978, e tuttora tenuta nel limbo delle buone intenzioni. Risparmiando però a voi la fatica di sentire e a me quella di dover dire, mi guarderò bene dal ripetere pari pari le migliaia di parole e le centinaia di argomenti da me qui sciorinati in dieci lunghi anni a proposito di boschi e di forestazione, di Corpo forestale e di Azienda demaniale, di caccia, di pesca, di beni ambientali, di coste, di risorse idriche, di dissesto idrogeologico, di inquinamento, di cave, di controllo del territorio e di sicurezza nelle campagne, di polizia rurale, di devastatori, di evasori, di profittatori e di quanto attiene alla salvaguardia dell'identità delle isole che il buon Dio ci ha permesso di abitare e ci permette, ciecamente e spesso stupidamente, di maltrattare.

Io prendo la parola soltanto per illustrare un emendamento che ha tutta l'aria di essere un trovatello, visto che non ha trovato nessun gruppo politico, né sui banchi della maggioranza, né su quelli dell'opposizione, disposto a riconoscere la paternità magari putativa. Eppure, questo modesto, anzi scalcagnato emendamento, da me con altri formulato, introduce in questa di-

scussione, tutta infarcita di cavilli furbeschi e di nominalismi, vanto e delizia dei sofisti di tutte le epoche, un argomento sostanziale che potrebbe costituire oggetto di riflessione almeno a quanti si curano seriamente e con la necessaria competenza dell'uso del territorio e della gestione degli strumenti che a questo fine sono preposti.

Mi riferisco, infatti, all'assegnazione dei ruoli e quindi alla necessità di chiarezza che deve essere sempre presente quando vengono attribuite competenze di primaria importanza.

Nell'articolo 1 del disegno di legge numero 139 sono indicati i compiti assegnati al nuovo Corpo forestale e di vigilanza ambientale. Tale elencazione è minuziosa, direi quasi prolissa e ripetitiva, e in sedici capoversi esplicita tutto il fattibile recitando le varie competenze: caccia; politica forestale; poi come perle il terzo e il quarto capoverso, tutela tecnica ed economica dei boschi, e tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali (non so bene cosa significhino questi due capoversi così distinti, ma *melius abundare*, non formalizziamoci troppo, accettiamoli come sono); difesa del suolo, delle acque e dell'atmosfera dall'inquinamento; pesca nelle acque interne e marittime; tutela della flora e della vegetazione; tutela dei parchi, delle riserve, dei biotipi e delle altre aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico individuate e definite con leggi o provvedimenti amministrativi; patrimonio forestale dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda; vigilanza, prevenzione, eccetera; polizia fluviale...; controllo varietale dei semi e delle piantine forestali; statistica e inventario forestale; polizia fito-sanitaria; quant'altro sia richiesto per la difesa e la tutela delle foreste; e ogni altra competenza attribuita con legge e regolamento.

L'articolo 1 dice anche, al secondo comma, che "il Corpo opera come strumento per l'esecuzione dei compiti di vigilanza, prevenzione e repressione secondo le leggi vigenti e in particolare nelle seguenti materie...", lasciando in ombra il compito di realizzare in Sardegna la politica di forestazione, che quasi di straforo, quasi surrettiziamente viene poi affidato, con due paroline innocenti, agli Ispettorati forestali

dall'articolo 2. Quindi questa competenza non verrebbe attribuita al Corpo forestale e di vigilanza ambientale se non fosse poi inserita in un comma dell'articolo 2 tra quelle fondamentali.

Allora, se i compiti precipui, caratteristici, peculiari del nuovo Corpo, che noi siamo andati in tanti anni ideando e inventando, sono quelli recitati nell'articolo 1, mi resta da capire perché mai il Consiglio regionale e la classe politica sarda non compie uno sforzo per vedere se per la realizzazione della forestazione sia possibile immaginare qualcosa di diverso da quello tenuto in uso fino adesso, e che certo solleva da ogni parte montagne di critiche.

In quest'Aula si è tante e tante volte parlato della incongruità esistente tra una politica seria, programmata, di forestazione e ciò che avviene invece nella realtà. Oggi accade che gli Ispettorati forestali programmano sul territorio, individuano le aree da destinare alla forestazione, le reperiscono, le traggono in affitto se non sono di proprietà di enti pubblici, predispongono i progetti e ne curano l'istruttoria, realizzano gli impianti e li collaudano, pagano la manodopera, i noli e le forniture, amministrando decine di miliardi — io dico — nel modo più corretto possibile, ma con un sistema che può dare adito quanto meno a perplessità, a dubbi, a sospetti forse non giustificati ma giustificabili, quando si sa che a monte di un'attività così importante, così seria non vi è neanche la parvenza di un controllo della controparte, di qualcosa che abbia a garantire all'Amministrazione regionale, alla Regione e ai Sardi la correttezza della conduzione delle operazioni di forestazione in Sardegna.

Se le critiche, fino ad oggi elevate da ogni dove, avessero qualche fenomeno, se fosse vero che c'è stato sperpero di danaro e che, attraverso questo meccanismo, si fa assistenzialismo di massa, che non c'è rispondenza tra volume, entità degli investimenti e boschi costruiti e impiantati, che un simile impegno economico va meglio guidato, meglio controllato, infine, se tutto ciò fosse vero, il Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna avrebbe il sacrosanto dovere di creare uno strumento nuovo per realizzare in Sardegna una seria politica

di forestazione.

In questo momento nel settore della forestazione in Sardegna operano tre entità: la Regione direttamente, attraverso gli Ispettorati forestali, come ho già descritto prima; l'Azienda foreste demaniali, che opera stentatamente con poco personale dentro i famosi perimetri, ormai visti dai Sardi più come riserve di indiani che come servizi per la comunità sarda; e poi, un paio di imprese private che hanno avuto il grandissimo merito di pompare soldi dal progetto 24 della Cassa per il Mezzogiorno e di aver devastato circa 10 mila ettari della montagna sarda, non solo, ma di continuare imperterriti, nonostante le battaglie condotte in questa Aula, e nonostante gli ordini del giorno, a distruggere ancora migliaia e migliaia di ettari.

Queste tre entità, ripeto, operano nel settore della forestazione in Sardegna, trovando l'Amministrazione regionale priva di programmi e senza una sua politica seria in materia.

Noi abbiamo immaginato allora, onorevole Assessore (non si offenda), che questo Consiglio regionale compia uno sforzo per inventare uno strumento operativo in materia di forestazione in Sardegna, che si occupi solo ed esclusivamente di forestazione; io mi sono permesso di individuare, come tale, l'unica struttura oggi esistente che abbia una figura giuridica non anomala, non spuria, cioè l'Azienda regionale foreste demaniali. Uno strumento - nessuno mi aggredisca - non perfetto, che va rivisto e ripensato, che va mutato anche nei suoi organi di governo è nella composizione del suo Consiglio di amministrazione, ma che può essere trasformato, con un minimo di sforzo, in una azienda operativa che interviene per conto e nell'interesse della Regione per attuare in Sardegna i programmi regionali di forestazione.

Quindi niente di trascendentale, dietro la mia modesta iniziativa non c'era nessun marchingegno, nessuna intenzione di procacciare voti per la campagna di giugno, ma solo quella sentita, necessaria, di dare alla Regione sarda uno strumento. Se c'è qui in Aula chi ne ha uno diverso da proporre, pronto, di immediata attua-

zione, lo dica subito, e discutendone assieme, potremmo anche trovarci d'accordo.

Io dico che, mentre la competenza di vigilanza, di sorveglianza, di controllo attento, così come dice la 139, va conservata agli Ispettorati forestali, e quindi all'Assessorato dell'ambiente direttamente, quella in materia di attuazione, di effettuazione di rimboschimenti, va affidata ad un altro ente che ricada totalmente sotto il controllo della Regione e quindi del Corpo forestale di vigilanza ambientale. Ecco che abbiamo scisso i due momenti e i due ruoli, abbiamo scisso le due competenze facendo chiarezza, perché dalla confusione attualmente esistente in Sardegna in materia di politica di forestazione dobbiamo uscire e, secondo me, bisogna utilizzare per la forestazione l'Azienda foreste demaniali. Bisogna dotare quest'ultima di strumenti diversi e fare in modo che essa, attraverso l'organismo dell'Amministrazione regionale, attinga dai fondi della CEE per attuare la forestazione, quindi mettendo in un angolo le imprese che direttamente oggi operano a man salva incontrastate, sole, in regime di monopolio in quel settore; dico questo perché purtroppo i progetti presentati, nel tentativo di operare forestazione, dai privati (i piccoli proprietari di terre e di boschi), stentano a camminare in quanto difficilmente essi sono stati in grado di realizzare in proprio forestazione attingendo dai fondi della CEE, dal progetto 24.

Parlano chiaro le statistiche; si faccia una indagine per vedere quante domande sono state istruite ed accolte ed entro quali tempi, quante remore e difficoltà i nostri imprenditori agricoli hanno affrontato per far sì che le loro montagne, le montagne sarde, venissero rimboschite con l'intervento diretto di chi ci vive, di chi ci opera e di chi lotta incessantemente per poter continuare a resistere sulla terra sarda.

No, non ho detto io, come taluni paventavano, che bisogna prendere i tremila forestatori e immetterli nei ruoli dell'Azienda demaniale. Basta leggere il testo di questo modestissimo emendamento per rilevare che abbiamo detto che le competenze, attualmente gestite dagli Ispettorati forestali, debbano essere trasferite all'Azienda foreste demaniali pari pari nella stessa

situazione e nella stessa condizione, con tutti i nostri lavoratori che dall'oggi al domani non possono essere mandati a spasso e ridotti sul lastrico, sotto l'alta sorveglianza del nuovo Corpo forestale e di vigilanza ambientale, e di conseguenza della Regione.

Io ho detto semplicemente questo. Rimane certamente il contenzioso della sistemazione, della prospettiva di lavoro per i circa tremila valorosi forestatori sardi che forse hanno prodotto poco, ma — questo va detto con estrema chiarezza — la responsabilità della loro scarsa produttività non deve essere, in nessun caso e per nessuna ragione, attribuita loro, ma piuttosto al modo strampalato e incongruo, di operare la forestazione da parte della Regione Autonoma della Sardegna e degli Ispettorati forestali che a questo compito sono preposti. Diciamo le cose come stanno: se questi uomini fossero stati utilizzati in modo diverso, in modo diverso si sarebbero comportati. Non occorre molta fantasia per capirlo. E' utile citare, addirittura, che non molti giorni addietro, e ve ne ricorderete, noi abbiamo tentato, caro Assessore, di introdurre in una leggina molto semplice il concetto che questi tremila onesti nostri lavoratori devono svolgere anche opere di prevenzione antincendio, fuori dai cantieri, ovunque sia necessario, a prescindere dalla titolarità dei terreni perché i boschi si devono difendere e salvaguardare in ogni caso. Fino ad oggi gli Ispettorati forestali si sono rifiutati di giovare, al di fuori dei cantieri, sebbene ciò sia stato sancito qui in dibattiti, in ordini del giorno eccetera, dei circa tremila forestatori oggi in servizio tanto che una larga fetta, un certo numero di essi resta inutilizzato nei cantieri durante tutto il periodo estivo, quando non c'è niente da forestare, da piantare. Sono certo — lo dicono gli esperti, non io che non conosco a fondo queste cose — che almeno il 60 per cento di questi tremila lavoratori (pressappoco duemila) potrebbe da aprile, cioè dal momento in cui finiscono le opere di impianto dei boschi e quelle preparatorie e di prevenzione contro gli incendi, fino a settembre, essere utilizzato all'esterno dei cantieri, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, per creare strutture,

senza le quali la lotta agli incendi diventa un sogno e un'utopia.

Allora io chiedo all'Assemblea un minimo di attenzione nei confronti di questo emendamento trovatello, spurio, senza la paternità di un gruppo più o meno forte, che tende a risolvere un problema grosso o a iniziare — lasciatemi dire — ad avviarlo, timidamente e modestamente, a soluzione. Rimane sempre fermo il concetto che l'Azienda forestale, che prende in gestione i cantieri, laddove si deve praticare la forestazione, deve essere subito, con interventi immediati da parte dell'Assessorato competente, rivista, ridimensionata, organizzata in modo diverso attingendo del personale qualificato, spesso qualificatissimo immesso nei ruoli, servendosi principalmente di quei valorosi giovani che già oggi operano, e non da oggi, all'interno dei cantieri e che, in anni e anni di professione, hanno acquistato un mestiere, hanno acquistato professionalità, hanno acquistato capacità gestionali, tali da garantire alla Regione Autonoma della Sardegna un miglior governo della politica di forestazione nell'Isola.

Potrei continuare perché il problema è veramente affascinante, onorevole Presidente, onorevole Assessore dell'ambiente, ma mi fermo qua, senza altro aggiungere per dare così un piccolo esempio ai miei colleghi, se posso servire almeno una volta nella mia vita di esempio a qualcuno. Termino dicendo però che è bene che ci si rimbocchi le maniche, che si approvi questa legge, che si dia alla Sardegna questo strumento del quale sentiamo grande bisogno tutti, ma soprattutto le zone periferiche, le zone montane, quelle dove i boschi sono una cosa seria, necessaria e indispensabile che va tutelata e difesa.

Io non mi formalizzo tanto nell'individuare chi dovrà fare la forestazione, altrove del resto, caro Assessore, la gestiscono i consorzi di bonifica montana, le comunità montane, i Comuni; allora invitiamo tutta questa gente a prendere contatto, onorevole Assessore (come recita un emendamento presentato dal Gruppo comunista, il numero 12, che non mi sta neanche così male), a operare insieme, perché la politica di forestazione va così effettuata, assolutamente

di concerto con le amministrazioni locali, con gli enti locali ad ogni livello. Bisogna smetterla nel voler far sì che la politica forestale venga messa sulla testa della gente, a prescindere dalla volontà delle popolazioni che poi la devono sopportare e sono costrette ad intervenire, quando è necessario, anche a costo della propria vita.

Io vi ringrazio e vi chiedo una paternità per questo articolo e per questo emendamento, se esso servirà almeno non tanto a rivoluzionare, ma a cambiare un sistema che è diventato insopportabile e intollerabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschi per illustrare l'emendamento numero 35.

FRANCESCHI (D.C.). Onorevole Presidente, l'emendamento, da me presentato con alcuni colleghi, si riferisce all'articolo 2 (e alla organizzazione territoriale del Corpo e degli uffici previsti) nel quale abbiamo notato che l'organizzazione territoriale del Corpo forestale viene articolata in sette Ispettorati distrettuali e tre Uffici provinciali, quasi che dieci anni fa non ci fosse stata l'istituzione di un'altra provincia.

Certo che la presenza dell'Assessore competente sarebbe molto... Chiedo scusa, non mi ero reso conto che eri presente in Aula.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Lo sa che la provincia c'è.

FRANCESCHI (D.C.). Leggendo quello che è scritto in questa legge non sembrerebbe, si riferisce esattamente alle province di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Noi riteniamo che, nel momento in cui la Regione predispone un organismo diverso per la protezione del territorio, costituendo un nuovo Corpo forestale, anche Oristano, pur essendo l'ultima provincia nata, abbia diritto ad avere un suo ufficio.

Alcuni colleghi, e mi pare che qualcuno lo sostenga ancora, hanno detto che non sarebbe necessario questo ufficio, perché l'Azienda foreste demaniali non ha beni nel territorio

della provincia di Oristano. Questo intanto non è vero, perché l'Azienda foreste demaniali ha, gestisce e amministra nel territorio della provincia di Oristano 763 ettari in agro di Santu Lussurgiu; ma anche se ciò fosse, nel momento in cui si va a creare una nuova struttura, io credo che la cosa più ovvia, da parte di chi ha predisposto il disegno di legge, e presentato gli emendamenti alla proposta della Giunta, o la Giunta stessa qualora l'emendamento sia della Giunta, come mi è stato detto, sarebbe stata la previsione di un quarto ufficio provinciale anche nella futura possibilità di acquisizione di foreste nel territorio di questa provincia, e di conseguenza per le maggiori cure necessarie. Inoltre, ci sono anche foreste che non possono essere dimenticate, se si tiene soprattutto in considerazione il fatto che nell'ultimo periodo degli incendi, la zona maggiormente colpita percentualmente è stata proprio la zona di Oristano.

Per questo, io chiedo ai colleghi tutti che vogliano sostenere questo emendamento, che non mira ad acquisire nuovo personale o altro del genere, ma soltanto ad organizzare più razionalmente un Servizio che stiamo istituendo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che la discussione — al di là degli inevitabili interventi globali di carattere politico che ovviamente sono legittimi oltre che doverosi da parte delle forze politiche — sta entrando in aspetti più tecnici, per comprendere i quali chi vuol seguire questo disegno di legge, che è stato frutto di esame attento da parte della Commissione, deve prestare estrema attenzione. Dobbiamo cercare tutti quanti di essere stringati il più possibile, ma allo stesso tempo precisi.

L'emendamento del Gruppo comunista tende a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 2, che recita: "Nei programmi operativi definiti dagli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, sulla base delle direttive impartite dallo stesso Assessorato in coeren-

za con gli indirizzi della programmazione regionale, sono indicate priorità, direttrici e modalità di intervento". E' l'unica norma in tutto il disegno di legge che ribadisce la responsabilità globale di coordinamento, operativa e amministrativa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente. Se noi eliminiamo questo comma non rimane altro che appunti la responsabilità della politica, in oggetto, all'Assessorato, se non quanto contenuto nel primo comma del medesimo articolo 2, che si dimostra però insufficiente dichiarando soltanto: "L'Assessorato della difesa dell'ambiente cura la direzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e ne assume il coordinamento operativo nel territorio regionale". Ma in base a che cosa ne cura la direzione e ne assume il coordinamento? L'ultimo comma precisa quindi necessariamente che tali attività sono svolte in base a programmi operativi, definiti dagli organi periferici dell'Assessorato, sulla base delle direttive impartite dallo stesso, in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale; e qui viene in rilievo il secondo comma dell'articolo 1, che abbiamo già approvato, e che diceva che il Corpo opera come strumento per l'esecuzione dei suoi compiti ai sensi degli articoli 3, 16, e 19 della legge numero 33, cioè nell'ambito della programmazione regionale, supportata dalla programmazione comprensoriale e quindi dalla partecipazione delle comunità locali, rappresentate nei comprensori.

L'eliminazione pertanto di questo comma dell'articolo 2 rischia veramente di contrastare con l'impostazione politica generale dell'articolo già delineata sin dal primo articolo, in cui è previsto che "l'amministrazione regionale opera nel settore in base alla programmazione regionale", la quale non può prescindere — anzi si sostanzia — poi a livello locale dalla programmazione comprensoriale, la quale — se minimamente corretta — rispecchia le esigenze dei Comuni rappresentati nei comprensori. Da questa programmazione regionale discendono i programmi operativi dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, che vengono definiti dagli organi periferici dell'Assessorato secondo le esigenze indicate anche dagli organismi comprensoriali e pertanto dai Comuni.

Quindi, a mio avviso, non si può assolutamente sopprimere quest'ultimo comma dell'articolo 2 senza che cada tutto il castello di impostazione globale della legge. In definitiva, non si capirebbe in base a che cosa l'Assessorato dovrebbe coordinare, secondo il primo comma dell'articolo 2, l'attività del Corpo forestale.

L'emendamento, proposto dai comunisti, può essere preso in considerazione solo per specificare questa problematica; se vogliamo, quindi, non in sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 2, ma in aggiunta. L'emendamento comunista recita: "I Comuni, per la predisposizione e l'attuazione degli interventi di prevenzione e di vigilanza diretti alla cura del patrimonio ambientale ricadenti nei loro territori, si avvalgono degli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente". E' una frase che non possiamo non accettare (con alcune precisazioni che adesso farò, perché altrimenti si rischia una confusione giuridico-amministrativa e pertanto di responsabilità), per sé la norma è accettabile. ripeto, però, non sostitutiva dell'ultimo comma, ma eventualmente aggiuntiva.

I colleghi comunisti sono disposti a considerare il loro emendamento non sostitutivo ma aggiuntivo? Nell'ipotesi negativa, ci troveremo di fronte a difficoltà di confronto sulla possibilità di acquisire questa normativa; nel caso che accedessero invece a questa proposta, dovremmo cercare di chiarire la portata di questa norma, che è molto importante, per precisare meglio che cosa si intende con l'espressione "si avvalgono" (giustamente, è stato già detto da Sechi mi sembra, non significa che i Comuni abbiano il potere di dare disposizioni agli organi periferici della Regione — il che sarebbe assurdo — ma per avere una migliore rispondenza).

Ugualmente, va precisata la portata del termine "del patrimonio ambientale ricadente nel territorio"; s'intende solo il patrimonio comunale o anche il patrimonio dei privati? Sembrerebbe, ma non è chiaro, che sia tutto il patrimonio ambientale del Comune, quindi il termine più opportuno sarebbe "patrimonio comunitario" più che "comunale". In quest'ultimo caso, non ci sarebbero problemi, giustamente il Comune avrebbe la diretta responsa-

bilità del suo patrimonio, dovrebbe attuare interventi di prevenzione e di vigilanza e potrebbe avvalersi — dobbiamo usare il verbo potere perché non possiamo obbligare il Comune in questa ipotesi — degli organi periferici dell'Assessorato, così agendo, ci comporteremmo nel medesimo modo in cui, in altre circostanze (dettando norme per organismi soggiacenti alla legislazione regionale) abbiamo usato la formula "di norma si avvalgono", per esempio nelle norme riguardanti l'Etfas e i suoi rapporti con le Comunità montane e gli Organismi comprensoriali, per la predisposizione dei piani di sviluppo economico in agricoltura.

Ritornando all'argomento in esame: siccome il Comune non soggiace alla legislazione regionale, trattandosi di patrimonio comunale, noi possiamo benissimo usare "possono avvalersi degli organi periferici dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente" "i quali sono tenuti — possiamo aggiungere — a prestare tutta la loro opera di collaborazione secondo le direttive della Giunta regionale"; se invece si tratta più genericamente del patrimonio inteso come insieme dei beni ambientali, ovviamente in termini ecologici, nel territorio ricadente sotto la propria responsabilità, il discorso è ugualmente legittimo e il suggerimento dei colleghi comunisti mi sembra che sia assolutamente da prendere in considerazione. Occorre però trovare una formulazione per il termine "si avvalgono" che precisi le responsabilità amministrative dell'Assessorato e degli organi periferici davanti alle richieste di interventi che, se discendono dalla programmazione regionale e da quella comprensoriale, sono pacifici (in quanto già ricompresi nel secondo comma dell'articolo 1, e quindi necessariamente nelle direttive dell'Assessorato), se invece derivano dalla programmazione esclusivamente comunale, quindi non rientranti in quella regionale, ivi compresa la programmazione comprensoriale, pongono il problema di come gli organi periferici dell'Assessorato debbano mettersi a disposizione dei Comuni.

Ora, per concludere, signor Presidente, davanti all'esigenza di una convergenza possibile, che deve essere meditata e consapevole a nostro avviso, ribadiamo la nostra disponibilità ad ogni

chiarimento, per una norma più comprensiva che arricchisca eventualmente l'articolo in oggetto, e chiediamo la sospensione dell'esame di questa parte dell'articolo e dell'emendamento per trovare insieme una formulazione che possa soddisfare sia le esigenze importanti che sono state avanzate, sia quelle di non rompere l'architettura della legge ai fini della responsabilità effettiva dell'Assessorato nei confronti della programmazione regionale e dei programmi operativi, che peraltro devono passare anche al vaglio del Consiglio.

Ovviamente in termini formali di approvazione definitiva, è certo che non si può approvare un articolo se non quando è completo, quindi non vorrei che, con tale richiesta, presentata al fine di trovare una soluzione comune, si voglia abbandonare eventualmente la discussione sugli altri punti dell'articolo che sono squisitamente tecnici. Se non si ritiene opportuno, per economicità di tempo, procedere a questa sospensione, perché si deve andare avanti e perché non si creino più problemi di quelli che si vogliono risolvere, io faccio presente, pur ribadendo la nostra disponibilità, che l'emendamento, così come formalmente è presentato, ci trova molto perplessi soprattutto se si mantiene in termini sostitutivi dell'ultimo comma.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'intervento svolto dal collega Isoni, non possiamo non far presente che il tema da lui affrontato è estremamente importante, in quanto rispecchia tutta una problematica che nel passare degli anni ha suscitato notevoli discussioni e dato luogo anche a fatti politici e amministrativi di grande rilievo. E' certo che noi nel tempo siamo andati a creare un doppio tra Azienda foreste demaniali (in origine doveva curare tutta la forestazione, quella ecologica e quella produttiva) che doveva essere il centro motore della forestazione in Sardegna, e gli Ispettorati della forestazione, che dovevano avere compiti di sorveglianza e di coordinamento amministrativo, e non di gestione dei cantieri della forestazione. Ma io ritengo, insieme a tanti colleghi — e questo l'ho già detto all'onorevole Isoni — che un problema di questo genere è certamente connesso con la problematica del disegno di legge sul Cor-

po di vigilanza ambientale (soprattutto quando va a disegnarne l'organizzazione come nell'articolo 2), ma soltanto di striscio.

In realtà, a monte di questa problematica, ci sono le leggi degli Ispettorati e le leggi dell'Azienda, ma soprattutto ci deve essere la discussione definitiva sulla politica di forestazione in Sardegna.

Cosa può succedere se noi, come suggerisce l'emendamento dell'onorevole Isoni, che se non erro parla del primo gennaio 1985, trasferiamo tutta la responsabilità della gestione della forestazione unicamente all'Azienda foreste demaniali togliendola agli Ispettorati? Ce la possiamo fare in tempi così brevi? Abbiamo sufficiente approfondimento del quadro operativo, che verrebbe a determinarsi, sia per quanto riguarda la funzionalità dell'Azienda da ampliare, che quella degli Ispettorati da ridisegnare, una volta che viene tolta loro una competenza già acquisita? Io non nascondo che non mi sento in grado, per la mia incompetenza nel settore, di dare una risposta a questi problemi sollevati dall'onorevole Isoni, pur avvertendo, da uomo politico, che essi sono seri e importanti. Parlo quindi unicamente come componente della Commissione che ha curato la preparazione di questo disegno di legge, facendo notare che, pur essendo da quattro anni affidato alla Commissione, una problematica di questa portata non è stata mai prospettata né dalle tre Giunte che si sono susseguite (Giunta Ghinami, Giunta Rais e Giunta Rojch) né dalle forze politiche o dai tecnici. Peraltro noi in Commissione non saremmo stati in grado di risolvere un problema di questa portata senza investire la Commissione competente, la Commissione ecologia. Questo lo dico a giustificazione di ciò che può apparire, in relazione ad un problema così importante, sollevato legittimamente in quest'Aula da persona competente e sensibile, dal lavoro della Commissione, che non è stata messa in grado di affrontarlo minimamente.

Quindi la risposta è politica, e può venire solo da chi, soprattutto dalla Giunta, ha responsabilità gestionali. Noi, come commissari della I Commissione (a prescindere dalla posizione po-

litica del mio Gruppo che io non conoscevo e che ovviamente non spetta a me annunciare perché non c'è stato un approfondimento e un dibattito) con la massima apertura e disponibilità a vederne le implicazioni giuridico-amministrative, non possiamo che rimetterci ad un giudizio di responsabilità amministrativa, della Giunta e dell'Assessore in primo luogo, oltre che delle forze politiche nella loro responsabilità globale.

L'onorevole Isoni, in questo momento, probabilmente ha lanciato, come si suol dire, il sasso in piccionaia, mettendoci davanti a problemi seri e di grande responsabilità che, se non oggi, almeno in prospettiva devono avere una risposta. Noi non possiamo continuare in Sardegna senza sapere chi e come gestisce e opera la forestazione; in che modo si affronta il problema di questo doppione tra Azienda e Ispettorati; e soprattutto senza soddisfare finalmente l'esigenza di una strategia di omogeneità nell'operatività della Regione in questo settore, trovando soluzioni adeguate e non a fisarmonica come quelle che, con gravi responsabilità anche del Consiglio nel garantire i finanziamenti, sono state adottate a singhiozzo, con risultati inenarrabili, vedi la situazione del personale, che molte volte riscuote il salario dovuto a distanza di mesi, rimanendone privo anche per 3-4-5 mesi con conseguente grave disagio per le famiglie, respirando quindi la boccata d'ossigeno per mezzo dei finanziamenti regionali, e riprendendo in seguito lo stesso ritmo.

In una parola noi dobbiamo certamente dare una risposta globale al problema della forestazione in Sardegna e della sua strumentazione operativa. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Berlinguer — Satta Gabriele — Satta Sebastiano — Pischedda — Battolu sullo stato del servizio di trasporto operaio nella zona industriale di Porto Torres.

I sottoscritti rendono noto che il trasporto dei numerosi operai che da Sassari e dai paesi del suo hinterland si recano quotidianamente presso gli stabilimenti ex SIR di Porto Torres per prestarvi la loro opera, viene effettuato da sempre con mezzi e personale messi a disposizione dalle Aziende datrici di lavoro.

Tale servizio è attualmente svolto da un reparto dell'ANIC composto da un coordinatore e da trentatre autisti ed ha a disposizione un parco di quattordici autobus. Le direttrici di marcia lungo le quali si svolge il servizio sono nove con diversi capolinea. Gli utenti abbonati sono ben 2.241, ma potenzialmente potrebbero essere ben di più, e versano una quota mensile procapite di lire 55.000. Gli autobus in servizio percorrono complessivamente circa 1.300.000 chilometri all'anno. L'Azienda denuncia un costo ed un ricavo complessivi annui rispettivamente di lire 1.900.000.000 e lire 121.000.000.

Lo stato attuale dei mezzi che espletano il servizio è assai precario e gli stessi necessitano di urgenti, improrogabili interventi di manutenzione e riparazione, operando attualmente in condizioni di continuo pericolo per l'utenza.

L'ANIC avrebbe da tempo preannunciato, perseguendo un obiettivo di asettica economicità aziendale che prescinde da accordi preesistenti, il suo intendimento di cessare il servizio a far data dal 1° febbraio 1984. Tale intendimento, se realizzato, si tradurrebbe in un gravissimo danno nei confronti dei lavoratori che, d'improvviso, si vedrebbero privati del servizio di trasporto e costretti, per non mancare al lavoro, a sobbarcarsi le notevolissime spese di un trasporto con mezzi privati.

Mentre gli eventi rischiano di precipitare

con le conseguenze su descritte, totalmente assente appare l'operato della Giunta regionale che è sempre rimasta sorda a qualsiasi richiesta, da più parti avanzata, di intervento in materia.

La Giunta laica e di sinistra, per converso, sin dai primi tempi della sua attività aveva affrontato il complessivo problema del trasporto operaio in Sardegna e, particolarmente, quello della Zona industriale di Porto Torres, convocando diverse riunioni tra tutte le parti interessate: le Aziende datrici di lavoro, le Aziende di trasporto pubbliche e private, le Organizzazioni sindacali, le Associazioni padronali, i rappresentanti degli Enti pubblici del territorio. L'obiettivo perseguito era quello, in attesa di una soluzione complessiva, di procedere ad una riorganizzazione del servizio con il coinvolgimento delle varie strutture, pubbliche e private. Il tutto per pervenire ad una razionalizzazione del sistema con riflessi di doverosa economicità.

Le Organizzazioni sindacali avevano, sin da allora, dichiarato ufficialmente la propria disponibilità a ricercare la soluzione ottimale, non ponendo pregiudiziali, dimostrando una estrema duttilità e sensibilità complessiva.

Caduta la Giunta laica e di sinistra il discorso si è interrotto e più nessun intervento vi è stato, da parte del nuovo esecutivo regionale, in materia, a dimostrazione di un totale disinteresse per una problematica così delicata e di così notevole rilevanza se si tiene conto del numero di lavoratori interessato al problema.

Tutto ciò esposto i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere, tenuto conto dell'evidente urgenza del problema e paventando che la soluzione drastica prospettata dall'ANIC si traduca in un danno gravissimo ed irreversibile nei confronti dei lavoratori, se non ritengono di dover:

1) ingiungere all'ANIC di non porre in essere la preannunciata sospensione del servizio di trasporto dal 1° febbraio 1984, ed ottenere che lo stesso prosegua in attesa di una definizione, anche provvisoria, del problema;

2) promuovere, con la massima sollecitudi-

ne, incontri tra tutte le parti interessate ad attivare, in attesa della soluzione complessiva che va ricercata nel Piano regionale dei trasporti attraverso la definizione dei bacini di traffico e dei relativi servizi intermodali, un tavolo di trattative per la ricerca di soluzioni temporanee che pervengano alla razionalizzazione provvisoria del servizio con utilizzo di tutte le risorse, pubbliche e private, operanti nel territorio interessato, anche attraverso una riconduzione del servizio stesso alla massima economicità possibile compatibilmente con le esigenze inderogabili dei lavoratori e salvaguardando i loro irrinunciabili diritti. (487)

Interpellanza Murru sulla disorganizzazione logistica, amministrativa e del lavoro, nonché sulle discriminazioni nei confronti del personale verificantesi nella sezione staccata del CRAAI di Oristano e quindi sulle frequenti lamentele per la gestione dello stesso centro e del personale dipendente.

Il sottoscritto: venuto a conoscenza che la sezione staccata del CRAAI di Oristano che opera in tutto il territorio della provincia con un organico di circa 60 unità a causa della trascuratezza, dell'abbandono totale degli organi superiori competenti trovati nelle sottostiposte condizioni:

a) dal mese di novembre del 1982 il CRAAI oristanese è privo di propri locali sia per gli uffici e sia per le strutture ed i mezzi operativi (le macchine e gli utensili sono provvisoriamente accentrati ora all'aperto nel vivaio forestale, ora abbandonati qua e là nelle diverse zone di Oristano, di Cabras e di altri centri mentre l'attività amministrativa - l'ufficio - viene svolta nell'abitazione del locale dirigente del CRAAI, sig. Battelli);

b) la gran parte dei 60 dipendenti da circa 18 mesi (periodo dello sfratto dai locali del centro) è stato pressoché inoperoso, vuoi per la mancanza dell'insetticida, vuoi per l'assenza di una precisa funzione del centro antimalarico. Il tutto all'insegna della improduttività involontaria dei lavoratori e della dispersione della fi-

nanza pubblica;

appreso che tra il personale vengono effettuate delle discriminazioni e dei favoreggiamenti sia per l'assegnazione delle mansioni (attribuzione di qualifiche improprie rispetto alla specifica professionalità agli effetti delle promozioni e delle dislocazioni per il servizio), sia per l'itinere (molti sono costretti a viaggiare da e per Oristano senza giustificazione di lavoro) loro assegnato e, infine, in merito alla retribuzione rispetto alle mansioni esplicate,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'ecologia e quello del personale, per conoscere se non ritengano opportunamente giusto:

a) acclarare la verità sui fatti suesposti anche mediante una indagine conoscitiva dei componenti la Commissione consiliare della ecologia e dell'ambiente;

b) attuare adeguati immediati provvedimenti a carico dei responsabili di tale situazione e quindi riportare la serenità tra il personale allontanando lo stato di turbativa che genera scompensi e dispersioni a danno dei lavoratori interessati, della Regione Sarda e della collettività. (488)

Interpellanza Demartis sulla emanazione di direttive per l'applicazione delle norme di cui alle leggi 11 ottobre 1983, n. 546, e 15 ottobre 1981, n. 590, per danni da calamità naturali alle aziende agricole e zootecniche della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali direttive siano state emanate o si stia per emanare in ordine all'applicazione della legge 11 ottobre 1983, n. 546, che concede alle aziende danneggiate dalla siccità in Sardegna la proroga delle cambiali agrarie.

Risulta all'interpellante che i responsabili degli uffici periferici dell'Assessorato sono indecisi sui criteri e le procedure da adottarsi per la stima del danno che le aziende hanno subito.

L'interpellante è dell'avviso che a riguardo non dovrebbero sussistere dubbi, dovendosi concedere il beneficio della proroga delle cambiali, a norma della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Questa legge, all'articolo 1, lettera b), stabilisce che il danno deve essere stimato sulle coltivazioni praticate nelle aziende danneggiate e non con l'accertamento sulla produzione del bestiame. Non può essere adottato altro diverso criterio per il fatto che le aziende (pastorali e zootecniche in particolare) hanno subito il danno con la mancata produzione delle erbe e dei foraggi.

La produzione del bestiame, qualunque essa sia, ottenuta da queste aziende, è frutto pertanto non delle erbe e dei foraggi ma di una alimentazione straordinaria altamente costosa a base di mangimi acquistati nel mercato a prezzi e costi crescenti.

Poiché la legge nazionale demanda la competenza tecnica della stima dei danni come ogni altra competenza in materia di soccorso alle aziende danneggiate, alla Regione e con essa agli organi regionali, l'interpellante chiede che l'Assessore dell'agricoltura emani, in tempi brevi, chiare e precise disposizioni che non lascino dubbi di sorta nella certezza che i danni subiti dalle aziende agro-zootecniche della Sardegna, nell'annata 1982-83, sono di notevole entità e in ogni caso superiori al limite previsto dalle leggi che dispongono le provvidenze di cui trattasi. (489)

Interpellanza Murru sulla attività ecologica, economico-lavorativa-occupazionale relativa alla "uccellazione" nelle campagne e nelle montagne della Sardegna soggette alla migrazione stagionale degli uccelli.

Il sottoscritto, considerato che nel corso delle stagioni invernali a causa della migrazione degli uccelli che imperversano nelle campagne, nelle montagne ed in quasi tutto il territorio della Sardegna si rinnova l'attività della "uccellazione";

rilevato che la comparsa di stormi di decine di migliaia di uccelli sotto il profilo ecologico-agricolo per la loro voracità comportano danni alla produzione degli oliveti, nei frutteti, nelle seminagioni varie, ecc. della vasta campagna e che pertanto necessita provvedere al rimedio con

la consueta pratica della "uccellazione" sopra menzionata;

tenuto conto che tale conseguente attività oltre ad evitare danni rilevanti consentirebbe alla popolazione interessata — soprattutto in considerazione della particolare crisi economica, occupativa e finanziaria dei produttori e dei lavoratori — una risorsa per alleviare le deficitarie condizioni in cui costoro si trovano per responsabilità governative relative alla mancanza di lavoro remunerato;

constatato che tale situazione ripropone preoccupanti conflitti e turbative tra le popolazioni dei Comuni interessati, gli agenti dell'ordine preposti al rispetto delle leggi provocando financo — come si è verificato a Capoterra nei giorni scorsi — il coinvolgimento del Sindaco in spiacevoli atteggiamenti di contrasto con gli agenti della forestale;

tenuto presente che in base alla normativa C.E.E., dello Stato italiano e della Regione Sarda iniziative in tal senso non sono consentite;

considerato infine che la Regione autonoma della Sardegna, in virtù della competenza primaria, potrebbe disporre la "uccellazione" evitando quindi di esporre gli "uccellatori" a conflitti con le forze dell'ordine, ivi compresi i barracelli e gli amministratori comunali e questi ultimi in contraddizione col loro stesso mandato,

chiede di interpellare gli Assessori dell'agricoltura e dell'ecologia al fine di conoscere se non intendano:

1) promuovere immediate iniziative atte a rimuovere tutti gli ostacoli esistenti per lo svolgimento dell'attività in argomento;

2) ottenere, anche transitoriamente, una sospensione del divieto della "uccellazione";

3) tranquillizzare chi esercita tale attività con la protezione e la solidarietà da parte degli amministratori comunali e regionali;

4) di provvedere in tempo utile ad evitare il ripetersi di spiacevoli situazioni delle quali i protagonisti sono responsabili per le carenze sopra evidenziate. (490)

Interpellanza Murru sul mancato rispetto delle delibere consiliari e della Giunta del Comune di Furtei in merito alla costituzione della Compagnia barracellare e della nomina del capitano.

Il sottoscritto, premesso che le delibere delle Giunte comunali convalidate dai rispettivi Consigli nel pieno rispetto delle norme che regolano la materia devono avere il conforto e quindi l'esplicita approvazione degli organi superiori e l'adeguata, tempestiva e produttiva applicazione per ottenere gli effetti dei proponenti;

venuto a conoscenza che nonostante gli atti del Consiglio comunale (n. 45 del 3 agosto 1983) e quello successivo della Giunta (n. 129 del 17 novembre 1983) attestanti la decisa volontà — espressa democraticamente con voti consiliari nel numero di 9 a 2 ed a 1 e di 8 a 3 ed a 1 su 12 a favore del Signor Demuro Felice, persona proba sotto ogni aspetto, di nominare il capitano della Compagnia barracellare — la delibera dei Consiglieri comunali di Furtei non è stata tenuta nella debita considerazione;

tenuto conto che anche a seguito del logico ed onesto rifiuto personale del designato (che nelle due votazioni aveva ottenuto una sola preferenza) dall'Assessorato regionale con decreto n. 1907 del 2 novembre 1983, le campagne di Furtei sono prive della indispensabile vigilanza;

tenuto conto altresì "che stante la necessità di addivenire" con urgenza "alla nomina di un capitano e della conseguente costituzione della Compagnia al fine di poter assicurare il controllo delle campagne" e la tranquillità delle popolazioni interessate, l'Amministrazione di Furtei "ripropone il nominativo di Demuro Felice già indicato dal Consiglio comunale nella seduta del 3 agosto 1983" con la quasi plebiscitaria votazione sopra menzionata;

rilevato infine che il ritardo di tale nomina non può avere alcuna giustificazione se non quella di temere l'imparziale, giusto e rassicurante comportamento da parte del Signor Demuro sollecitato alla mansione dagli amministratori e dai cittadini locali;

venuto a conoscenza delle turbative, dei

malumori e dei risentimenti verificantesi tra la collettività del Comune espresse anche mediante petizioni sottoscritte da una moltitudine di lavoratori delle campagne e con dei ricorsi alle autorità competenti ivi comprese quelle giudiziarie, chiede di interpellare gli Assessori degli enti locali e dell'agricoltura per conoscere:

a) se non intendono giusto ed opportuno ratificare con immediatezza i democratici deliberati della Giunta e del Consiglio comunale nonché i desiderata della popolazione di Furtei;

b) quali singolari ragioni hanno ostacolato la conferma della nomina a capitano dei barracelli nella persona del Signor Demuro Felice;

c) se non ritengono doveroso emettere un provvedimento decisorio al fine di tranquillizzare la popolazione delle campagne di Furtei. (491)

Interpellanza Murru sulle irregolarità verificantesi nelle amministrazioni comunali della Sardegna ed in particolare in quella del Comune di Maracalagonis sulle assunzioni del personale con palese violazione delle leggi sul pubblico impiego.

Il sottoscritto, premesso che le Amministrazioni pubbliche, ivi comprese quelle che fanno capo agli Enti locali regionali, provinciali e comunali, sono tenute alla rigorosa osservanza delle norme che regolano, senza alcuna possibilità discriminatoria o preferenziale, le assunzioni del personale alle loro dipendenze mediante l'applicazione delle leggi sul pubblico impiego;

rilevate le continue lamentele espresse verbalmente e dalla stampa d'informazione sulla inosservanza delle sopraccitate norme da parte dei Comuni della Sardegna a danno dei cittadini aspiranti alle regolari assunzioni presso gli Enti locali;

constatato che in occasioni del genere molti cittadini per far valere i loro diritti devono ricorrere alla Magistratura esponendosi alle lungaggini che i casi comportano ed alle imprevedute conseguenze ivi comprese quelle relative alla vanificazione delle loro speranze;

riscontrato che uno dei casi emblematici

che evidenziano l'arbitrio della Giunta comunale finalizzato a soddisfare interessi partiticamente clientelari e financo di parentado (si afferma che alcuni assunti sono stretti parenti di assessori comunali in carica) violando la legge n. 482 del 1968 è clamorosamente assurdo alla cronaca giornalistica di Maracalagonis;

considerato che l'assunzione in quel Comune era prevista mediante bando pubblico e ad acquisizione dei titoli stabiliti dalla legge da presentarsi a scadenza fissa e lavoratori disponibili nel Comune dotati di provata capacità e fiducia (e non per colore politico);

venuto a conoscenza che invece di rispettare la prassi prevista dalla legislazione vigente il Comune di Maracalagonis ha provveduto ad assumere i 6 previsti dalla chiamata:

1) tra persone limitate al PCI ed al PSI (i colori politici della Giunta comunale);

2) tra i parenti stretti degli assessori;

3) tra coloro che hanno presentato la domanda di assunzione dopo la scadenza perentoria indicata nel bando del manifesto murale e, per giunta, di coloro non iscritti nelle liste del collocamento comunale in quanto a tale data trovavasi occupato (la qualifica di disoccupato era tassativamente prevista dalle norme per l'assunzione);

tenuto conto che per tali irregolarità il Magistrato inquirente sulla vertenza ha ipotizzato il grave reato di "concorso in interessi privati in atti d'ufficio", chiede di interpellare l'Assessore degli enti locali per conoscere se non ritenga urgentemente opportuno:

1) emanare precise e severe disposizioni affinché abbiano fine le illecite procedure delle assunzioni clientelari nelle Amministrazioni comunali;

2) approfondire l'indagine per acclarare la denuncia dei cittadini di Maracalagonis per quanto arbitrariamente ed illegalmente è avvenuto;

3) provvedere ad una immediata sospensione dei provvedimenti relativi alle assunzioni sopra indicate che umiliano la funzione degli amministratori;

4) accertare altresì se il Signor Puddu Giuseppe, nipote di un assessore, ha prestato servizio retribuito (ciò dovrebbe evincersi dai regi-

stri contabili) presso il municipio di Maracalagonis durante un periodo di licenza o di convalescenza militare. (492)

Interrogazione Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sul delicato problema concernente "la propaganda e l'approvvigionamento di sangue" anche in conseguenza della disdetta da parte della USL 21 della convenzione con l'AVIS provinciale di Cagliari.

Il sottoscritto rileva che da anni la stampa e gli organi di informazione locali rivolgono all'opinione pubblica sarda drammatici appelli per sensibilizzare i potenziali donatori ad offrire il sangue che "mancherebbe" costantemente negli ospedali dell'Isola.

Questa campagna di sensibilizzazione condotta con tanto impegno dall'AVIS, che ha coinvolto perfino le forze armate italiane e tedesche di stanza in Sardegna, non è riuscita a garantire l'intero fabbisogno di sangue richiesto dai nosocomi sardi.

E' risaputo, infatti, che a causa della insufficiente disponibilità di sangue raccolto localmente, l'Assessorato alla sanità, negli anni passati, si è fatto promotore di una convenzione con la Regione Piemonte per assicurare maggiori quantità di plasma agli ospedali della Sardegna.

In presenza di questo quadro appare, pertanto, non solo inspiegabile ma addirittura assurdo che l'impegno fin qui profuso dall'AVIS in questa nobile iniziativa sia stato misconosciuto con la decisione di risolvere la convenzione tra la stessa AVIS provinciale di Cagliari e l'Ente pubblico.

Siffatta decisione appare ancor più grave se è vero che la fornitura di cospicue quantità di sangue verrebbe assicurata dalle AVIS di altre Regioni italiane e che — nonostante tutto — l'Istituto per la microcitemia non sarebbe sempre in grado di assicurare ai propri pazienti le trasfusioni alle scadenze calendarizzate proprio per mancanza di sangue.

Premesso quanto sopra e tenuto anche conto che il Microcitemico e l'Ospedale oncologico di Cagliari, cui sono costretti a far capo numero-

si pazienti di tutta la Sardegna, debbono disporre costantemente delle quantità di sangue necessarie alle continue richieste di ammalati particolari, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se non ritenga urgente avocare a sé questo delicatissimo problema al fine di:

1) garantire la continuità del servizio fin qui svolto con impegno dall'AVIS provinciale di Cagliari disdicendo, se necessario, il convenzionamento con la Regione Piemonte;

2) assicurare la continuità del lavoro ai circa 20 dipendenti (medici e paramedici) dell'AVIS stessa;

3) promuovere iniziative per il convenzionamento della stessa AVIS con la USL 20 (al momento mancante di un servizio trasfusionale proprio);

4) accertare se l'Istituto della microcitemia di Cagliari sia effettivamente in grado di assicurare con la puntualità dovuta le trasfusioni ai talassemici. (762)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sui doni del Presidente della Giunta regionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente, l'Assessore alla sanità e l'Assessore degli affari generali per sapere se risponde a verità che il Presidente della Giunta, in occasione di uno dei suoi pellegrinaggi a Roma, abbia recato in dono al Presidente del Consiglio dei Ministri prosciutti sardi, "filuferru artigianale" e grive campidanesi.

Conoscendo che l'amore per la Sardegna dell'illustre Presidente è pari al suo impegno per la tutela della natura, i sottoscritti chiedono che graziosamente si dica se cotali doni sian dovuti ad atto di autonomistico vassallaggio o ad azione di coraggiosa disobbedienza civile in favore di clandestini distillatori, bracconieri e contrabbandieri. (763)